Anno XXIV — Giovedì 12 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N. 139

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CLERICALI E LAICATO

Sono queste due parole che si pronunziano ai nostri tempi di frequente come indizio di una lotta resasi generale in Europa e che potrebbe in un solo modo cessare con vantaggio di tutti.

Dopo le invasioni barbariche nel Romano Impero vennero gli Stati europei in generale organizzandosi sulla base di alcune classi privilegiate, tra cui contavansi i feudali d'allora ed i clericali specialmente rappresentati anche nei Parlamenti, nei quali, se lo era pure il così detto ceto medio dei Comuni, non aveva parte quel volgo che era servo della gleba.

I progressi della civiltà condussero ad una lotta nella quale i Popoli chiedevano la libertà e l'uguaglianza. E difatti i privilegi si vennero gradatamente abolendo a nome di un comune diritto umano, che si andò proclamando ed a poco a poco attuando in tutti gli Stati.

Se però restarono quelle due parole di *Clericali e Laicato* ciò significa che la lotta non è finita e che rimane almeno nelle abitudini di classi diverse, e che ci sono ancora, massime nell'alto Clero, di quelli che credono di poterla continuare onde mantenere per sè dei privilegi Questa lotta torna in danno della Società col mantenervi delle divisioni di classi, e della Religione, che nella stessa parola indica l'unione degli uomini come tra loro fratelli.

Due altre parole per questo dovrebbero prima di tutto sostituirsi alle sopraccennate e sarebbero quelle di *Diritto* e di *Dovere*.

L'una fu proclamata e messa in atto da coloro che trovavano ingiusti i privilegi di classe e quindi anche quelli del Clero; l'altra dovrebbe essere pronunziata ed assunta per sua bandiera da questo, giacchè al Clero si appartiene per propria elezione.

Esso dovrebbe cominciare dall'essere il primo a chiedere che il diritto di elezione per il ministero de' suoi appartenenti volontariamente assunto fosse restituito alle famiglie della parrocchia che contribuiscono alle spese della medesima. Poi dovrebbe assumere sinceramente quel *volontariato del dovere* a cui deve corrispondere una costante e zelante cooperazione al benessere delle popolazioni, lavorando in tutto ciò che può istruirle ed aiutarle a fare il proprio bene in ogni cosa ed a vivere in pace fra loro, adempiendo quel precetto che costituisce, come disse il suo Fondatore, l'essenza del Cristianesimo, cioè di amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi.

Chi assume volontario una sì alta missione, che è il massimo dei *doveri* per lui, devé essere il primo a dare l'esempio di quelle virtù che rispondano alla dottrina religiosa di Cristo. Se è santa la parola *Diritto*, che uguaglia tutti gli uomini senza distinzioni di classi e senza privilegi, non può a meno di corrispondere ad essa quell'altra più santa ancora del *Dovere*, e tanto più per chi assume volontario la missione d'insegnarlo ad altri. Quindi il Clero, se vorrà riacquistare tutta la sua autorità per il bene, e potrà farlo ancora più senza privilegi ed essendo eletto da chi riconosce i suoi meriti e lo compensa del proprio, deve istruire sè stesso per istruire prima di tutto e guidare le moltitudini in tutto quello cui esse devono fare per il proprio bene e per quello dei fratelli che loro sono prossimi nella misura delle proprie facoltà.

Sarà certo difficile che tutto il Clero dia a sè stesso una simile educazione, mentre nel prelatume predomina tuttora l'abitudine e la pretesa di formare una classe di gaudenti privilegiati, ma siccome la carriera del prete è volontaria, così giova che i chierici conoscano che se essi sapranno tutti seguire una tal via, quella cioè del *Dovere* che corrisponda al *Diritto*, potranno non solo godere molte soddisfazioni morali, ma essere ministri veri della Religione ed un elemento utile alla umana società, mentre seguendo una via opposta produrranno per sè e per altri degli effetti del tutto contrarii. Dovrebbe però per essi, quando i Popoli seppero ottenere l'uguaglianza nel *Diritto*, essere una grande soddisfazione quella di essere riconosciuti per veri apostoli del *Dovere* esercitato per la parte loro colla parola e coll'esempio.

Ecco il nuovo significato da doversi dare alle parole Clero e Laicato.

P. V.

FIRENZE A GARIBALDI

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 8 giugno

Ore 11 pom.

Oggi, Firenze, inaugura il monumento di Garibaldi. Sul Lungarno che prende nome di Amerigo Vespucci sorge la statua all'Eroe dei due mondi. Ecco — singolare amplesso di ricordi e di storia — unito chi diè all'America il nome e chi le diè il sangue e la spada. Oh dal giorno in cui sur una piccola barca — battezzata *Mazzini* — il biondo Nizzardo gittò al cielo e al mare, le due immensità che il suo cuore intendeva, il grido della battaglia e della vittoria, oh da quel giorno al dì che egli guidava, legione sacra di poeti e di eroi, nella campagna dei Vosgi il fior fiore della italica gioventù, oh da quel giorno che poema di martirio e di sacrificio, d'ardimento e di gloria, d'umiltà e di grandezza — oh da quel giorno che epopea di camicie rosse, irradiante come raggio di luce sulle vergogne, sulle miserie, sulla schiavitù dell'Italia!

Su, su sacra falange! Venite voi o Nino Bixio, o Alberto Mario, o Luciano Manara, o Goffredo Mameli, o Pilade Bronzetti, o Benedetto Cairoli, venite voi a dire il poema di Roma, la lirica stupenda dei Mille, l'ode trionfale del Volturno e la gloriosa elegia di Mentana.

Su, su o vecchi ricordi, che fate ringiovanire i canuti, fremere i giovani, palpitare le donne, ridestatevi tutti dinanzi al bronzo in cui Garibaldi è effigiato; spandete dovunque — intorno a noi — su noi — nello spazio immenso — tutta una festa, tutta una gloria di luce. In mezzo ad essa noi vedremo sorgere una figura non umana, fulgidissima, e le anderemo incontro, nuovo esercito, giovine scolta, dandole il chi va là? — L'avvenire . . . . .

* * *

Il Monumento. Il Monumento è un lavoro d'arte, pregevolissimo. Sull'alta base, che è a un tempo severa ed agile sta il Capitano del popolo con la mano sull'elsa della spada.

La figura è espressiva, nobile, vigorosa. L'atteggiamento giusto; la mossa naturale. La figura di Garibaldi in quella sua poetica bellezza che è un misto di gentile e di fiero, d'artistico e di forte, è riprodotta con sentimento del vero e con intelletto d'arte.

Garibaldi ha il suo berretto e il suo manto tradizionale e sta in una posa che risente a un tempo del soldato e del pensatore. L'espressione dell'eroe è colta benissimo davvero dall'artista, prof. Cesare Zocchi, che del resto non è alle sue prime armi, ma che in questo lavoro, fatto con mezzi non ricchi, si è di nuovo e fortemente affermato.

Cesare Zocchi è giovane ma è un artista, che ha dinanzi a sè un sicuro avvenire. Il suo nome è già noto in Italia e più ancora lo diventerà col tempo, questo amico degli uomini che hanno ingegno, fede, costanza e amore all'arte e al lavoro.

Lo Zocchi non ha che 37 anni, ma già si devono al suo scalpello il monumento al Bufalini, quello di Vittorio Emanuele a Pisa, quello di Garibaldi a Perugia e l'altro — bellissimo — ai caduti per la patria in Ravenna.

L'aspetto della Città. Firenze è in festa. Fin da stamane nelle prime ore della giornata, centinaia e centinaia di bandiere, in tutte le vie, in tutte le piazze, in tutti i sobborghi sventolavano nella gaiezza dei tre colori carezzate dal vento, baciate dal sole.

Dappertutto animazione, risveglio, fremito di vita. Per le vie folla grande; ad ogni tratto garibaldini in divisa, colle medaglie sul petto, ad ogni momento arrivo di associazioni, di operai, di militari e di studenti con bandiere e musiche. Così ogni tanto vi giunge all'orecchio l'eco d'un allegra fanfara, vi scuotono le note di un inno patriottico, vi entusiasma lo sfilare di una compagnia di valorosi soldati di Garibaldi.

E l'animazione è andata sempre crescendo Via, via che la Città si è risvegliata via via che l'ora si è fatta un po' più tarda, Firenze è divenuta sempre più bella, sempre più gaia, sempre più lieta e festosa.

E c'è qualche cosa di nobile e di patriottico in questa allegrezza che non è volgare, nella festa odierna, che non è soddisfacimento di desideri materiali, ma delle più alte e più belle idealità dell'anima umana.

Dire quante persone siensi recate nella città nostra da ieri a oggi, dire dei treni arrivati zeppi di cittadini e di associazioni di signore e di veterani, di giovani studenti e di vecchi soldati, sarebbe impossibile.

Ma certo sono migliaia, e migliaia di persone che sono accorse a prender parte all'onoranze dell'Eroe da ogni parte non che di Toscana, d'Italia, novella prova che il cuore degli Italiani batte sempre, costantemente, all'unisono.

Il gran Corteggio.

Fin dalle due sui prati, sulla piazza Beccaria, sui Lungarni si stringeva la folla. Poi sono cominciate a giungere le Associazioni.

Intanto il corteggio si prepara, si distende dal lato di via Ghibellina fino al viale Carlo Alberto. Come fare in mezzo a quel pubblico immenso entusiasta, che si serra sui garibaldini, che si stringe intorno alle bandiere?

Tuttavia ci riesce no. Lentamente, con un po' di confusione... Ma come è pittoresca, artistica, stupenda quella confusione stessa! Ma come commuove quell'ondeggiamento, quell'ordine meraviglioso di quella folla disordinata che mentre applaude, grida, si avanza, indietreggia, non si abbandona mai a una parola a un atto men che adatto alla circostanza.

Finalmente muovono. Squillano le trombe, batte il tamburo, si innalza in aria l'inno di Garibaldi. Scrosci di applausi. Ed eccò in via il corteggio immenso, lungo, interminabile, snodantesi per le vie segnate dall'itinerario.

Intanto dalle 4 nelle sale del Quartiere di Leone X si erano riuniti presso il Sindaco Conte Guicciardini tutti gli Assessori e i Consiglieri del Comune di Firenze, i Sindaci e le Rappresentanze dei Comuni di fuori. In una sala erano serviti dei rinfreschi.

Quasi tutti i Municipi avevano il proprio gonfalone. Quello del Comune di Firenze era portato dai donzelli in costume rosso, con calze violette e tube gallonate.

Tutti i gonfaloni con a capo quello Fiorentino si riunivano alle 4 1\|2 nel cortile di Palazzo Vecchio.

Giunto il grande corteggio in Piazza della Signoria i gonfaloni dei Municipi si recavano alla sua testa seguiti dal Sindaco di Firenze e da tutti gli altri Sindaci, dagli Assessori e dai Consiglieri del Comune, e dalle rappresentanze degli altri Municipi di Toscana e d'Italia.

La Piazza della Signoria, inondata di sole, piena di gente, tutta arazzi e bandiere, era magnifica.

Il corteggio alle 5 1\|4 si poneva di nuovo in moto lentamente e imboccava in Via Calzaioli stipata di popolo, poi entrava in Piazza del Duomo girandola intorno, quindi per Via Cerretani, Via de' Panzani, Piazza dell'Unità, Via degli Avelli, Piazza S. Maria Novella, Piazza degli Ottaviani, Via dei Fossi, Piazza del Ponte alla Carraia e Lungarno Nuovo si recava sul luogo del monumento.

Lungo tutto il non breve itinerario la folla era straordinaria; i balconi dei palazzi e delle case pieni di signore, le finestre stipate di gente. C'era gente perfino sui tetti. E dappertutto applausi, dappertutto feste, dappertutto entusiasmo. Grandi evviva ogni volta che passava il Sindaco di Firenze e il Gonfalone del Comune.

Lo scoprimento della statua

La testa del Corteggio, passando i Lungarni brucianti sotto lo splendido sole, giungeva alla Vagaloggia alle 6 precise. Il Sindaco di Firenze, gli altri Sindaci, le Autorità, il Comitato ecc. salivano sotto l'elegante padiglione inalzato di fronte al monumento.

Giù sulla piazza e nel tratto del Lungarno riservato agli invitati e alle associazioni erano moltissime le signore, sfidanti il caldo e il sole con gentile disinvoltura.

Mentre le Autorità si erano disposte sotto il padiglione, le Associazioni che via via giungevano sul'a Piazza, si schieravano di fronte e intorno al Monumento circondato dal plotone d'onore Garibaldino e ancora coperto dal bianco velario.

Alle sei e tre quarti le Associazioni continuavano ad arrivare e non accennavano di esser le ultime; il che dimostri quanto fosse interminabile, imponente il corteggio.

Non era possibile, stante l'ora tarda, di attendere fino in fondo; quindi alle sette precise dopo che il Notaro del comune, Taddei, ebbe dato lettura dell'Atto di consegna firmato dai presenti, due squilli di tromba annunziarono che il monumento si scuopriva.

Ecco: la tenda sta per calare; si muove, si agita, già si intravede la figura bronzea del Generale. Allora la folla si pigia, le bandiere si alzano in aria e salutano, le bande intuonano l'inno di Garibaldi, un grido lungo frenetico prorompe, un'ansia fa battere i cuori di tutti.

Un attimo. La tenda è caduta. La bella figura del generale spicca, bruna nel cielo azzurro, dinanzi agli occhi del popolo. Allora il saluto delle bandiere diventa frenetico l'applauso ha in sè qualche cosa di forte come un ruggito, di dolce come una carezza. C'è dentro tutta la forza del popolo, tutto l'amore suo per l'Eroe nizzardo.

Eccolo, egli è là. Tutta Firenze lo guarda! . . .

Cessati a fatica gli applausi e ristabilito un relativo silenzio il Principe Corsini, come Presidente del Comitato pronunciava poche parole di consegna del monumento e l'onor. Curzio, salito sulla gradinata, leggeva un applauditissimo discorso, al quale faceva seguito, quello, non meno applaudito, del nostro Sindaco Conte Guicciardini.

La fine della Cerimonia

Intanto che i due oratori parlavano la base e il piedistallo della statua rimanevano quasi sepolte da una valanga di corone e di ghirlande di tutte le forme e di tutte le dimensioni, di fiori freschi e secchi, di alloro, di metallo, con nastri e senza; una vera montagna di fiori.

Sono quasi le otto.

E' finita la cerimonia; vibra ancora per l'aria l'entusiasmo del plauso immenso che ha salutato l'Eroe, della febbre che tutti ci ha scosso e animato. Il corteggio dovrebbe tornare indietro nell'ordine di arrivo, seguendo l'itinerario fissato innanzi.

Ma non è possibile, non è umano. La folla ha invaso da per tutto. Le bandiere sono aggruppate, confuse. L'ordine non si ristabilisce. L'entusiasmo non si doma. Quella gran lirica di popolo non si regolarizza, nè si allinea. Allora avviene ciò che doveva avvenire. Tutte le bande, tutte le società si dividono.

E in un momento si assiste allo spettacolo meraviglioso di musiche, di bandiere, di associazioni che si intrecciano, si seguono, si dividono, si spargono per la città, mentre la folla dietro esse e con esse si sparge dovunque, si fraziona, le segue.

E' è un giungere da ogni lato, da lungi e da presso delle fatidiche note dell'inno; è un bellissimo, splendido agglomerarsi di folla, per tutte le vie, è uno spettacolo che esalta e commuove di città festante, entusiasta.

Vedo fra altre passare una donna, vestita di rosso che è coi garibaldini. La folla, vedendola, si apre ed applaude. E' la Tei di Barberino e porta un nome che la storia ricorderà.

Essa ha salvato Garibaldi dagli austriaci. Ciò basta perchè il popolo l'ami, l'Italia l'onori, e oggi dinanzi a lei si scoprano il capo coloro che vennero ad onorare l'Eroe.

E chiudo con questa nota gentile, femminea; nota gentile e femminea che tante altre signore avevano portato nella dimostrazione, sentendo di non poter mancare là dove la virtù, la gloria, l'arte, il patriottismo e tutto ciò che vi è di più bello e più puro si eran dato convegno e si eran stretta la mano.

* * *

Mentre vi scrivo, la città è interamente illuminata a riflessi fantastici.

Leo Igup

Il Riordinamento delle Banche d'emissione

Ecco il sunto della relazione dell'on. Maggiorino Ferraris sul riordinamento degli Istituti di emissione. Consta di circa 50 pagine, divise in 15 capitoli.

Il relatore illustra le presenti condizioni della circolazione; ne dimostra la eccedenza illegale e commenta il continuo depauperamento delle riserve metalliche, di cui buona parte emigrarono all'estero. E' necessario uscire dal disagio dei biglietti di Banca, dopo aver abolito il corso forzoso dei biglietti consorziali.

A ciò si provvede anzitutto coll'aumento delle riserve metalliche dal 33 per cento della legge del 1874 al 50 per cento della circolazione. Ne viene per conseguenza la necessità di accrescere i capitali dei singoli Istituti, a fine di non troppo restringere l'emissione allo scoperto.

Il relatore studia in particolar modo mezzi atti alla difesa delle riserve metalliche, illustrando su questo punto la pratica delle principali Banche d'Europa e segnatamente l'ufficio del portafoglio estero della Banca del Belgio. Augura che tale metodo sia adottato anche in Italia in conformità delle proposte della Commissione.

D'accordo con il governo si sono stabilite norme più rigorose per controllo dei biglietti di scorta; il che deve agevolare la riscontrata fra gli Istituti.

La conclusione riflette specialmente i rapporti tra lo Stato e le Banche, nonchè le attinenze fra la crisi economica e la politica bancaria. L'assetto normale della circolazione è necessario a diminuire la crisi e a far ribassare il saggio dello sconto in Italia a vantaggio della prosperità economica della nazione.

Ad evitare scosse e pertubazioni, si è distinta la legge in due periodi, l'uno normale e l'altro transitorio, di 5 anni ciascuno. Il Titolo I della legge di 32 articoli con templa le disposizioni normali; il Titolo II, di 18 articoli, le disposizioni transitorie.

Le onoranze a Cavour a Santena

Ieri, come tutti gli anni, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 9, perchè la memoria di quel grande dura e durerà finchè il tempo lontana, le nostre Associazioni, per iniziativa del Comitato permanente per le onoranze, si recarono con le bandiere a deporre una corona sulla tomba di Camillo Cavour a Santena. Insieme coi membri del Comitato erano i rappresentanti delle seguenti Società: Operaia di Santena, Sotto-ufficiali di Torino, Militari in congedo di Cambiano, Reduci dalle patrie battaglie di Torino, Operaia di Cambiano, Esercito di Torino, Reali carabinieri in congedo id.; Sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo di Saluzzo; Fratellanza militari in congedo d'Asti; Filarmonica Santa Cecilia di Poirino; Operaia id.; Fratellanza Vittorio Emanuele di Grana

(Monferrato); Piccolo commercio, Torino; Fratellanza militare Pietro Micca di Sagliano, Micca (Biella), Bersaglieri, Torino.

Il corteo, accolto presso il paese, sull'ampia strada, soleggiata, dalle note della banda musicale e da gentili parole del sindaco di Santena, dottor Cavaglià si recava subito alla cripta sepolcrale del Castello.

Prima di entrare nella cappella, in mezzo al giardinetto che vi dà accesso, il cav. Leopoldo Calandrelli, presidente del Comitato permanente, pronunciva poche ma nobili parole di affetto reverente verso la memoria del grande ministro, e dava quindi la parola al giovane avv. Venanzio Sabbione, il quale, a brevi tratti, con non comune efficacia oratoria, disse tutta la gratitudine che deve l'Italia all'opera meravigliosa del sommo statista.

La banda di Santena eseguisce la marcia funebre del maestro Serventi, le cui note echeggiano d'intorno piene di solenne mestizia.

L'intendente della Casa Alfieri, sig. Sacchis, ringrazia gli intervenuti a nome dei nipoti di Cam llo Cavour; e quindi, dopo aver deposta sulla tomba una corona ed un mazzo di fiori freschi, il presidente del Comitato, il vicepresidente avv. Falco e tutti i rappresentanti delle Società appongono le loro firme al registro che si conserva nella cripta:

Venne spedito al Re il segunte telegramma:

« *Sua Eccellenza Visone,*

Roma

« Comitato permanente Associazioni popolari convenute a Santena, in unione Giunta municipale, 29° anniversario morte grande politico, mandano S. M. e augusta Famiglia fervidi voti prosperità salute

LEOPOLDO CALANDRELLI, presidente »

Una scuola Agraria a Caprera

Secondo il *Diritto* dal governo si penserebbe di istituire a Caprera una scuola Agraria con podere modello. Il prof. cav. Cerletti si sarebbe recato a Caprera per fare gli studi relativi.

DI QUA E DI LA

Ribassisti processati

E' cominciato al Tribunale di Torino il processo contro Luigi Tarditi e Giacomo Carbone commissionari di Borsa, imputati di aver provocato artificiosamente il ribasso dei titoli di borsa, diffondendone notizie false.

Tre teste e tre code

Alla cascina Scotto su quel di Rabatta (Bergamo) si ebbe un curiosissimo fenomeno.

Una vacca si sgravò di un vitello che aveva tre teste e tre code.

Le teste sono ben sviluppate e le code rudimentali.

Folla inferocita.

Si ha da Livorno 10:

Pasquale Mazzei, avendo in Marciana Marina, uccisa una ragazza quattordicenne dopo averla violentata, fu condannato all'ergastolo perpetuo. Mentre venne tradotto alle carceri fu necessario l'intervento della truppa per difenderlo dalla folla che voleva giustizia sommaria.

Sergente suicida

L'altro ieri a Bologna, Giovanni Fiorentini, forlivese, allievo sergente di cavalleria, non essendo stato promosso agli esami, si esplose un colpo di rivoltella in bocca, rimanendo cadavere.

Sciopero

A Napoli si sono messi in sciopero 800 garzoni panettieri. Il questore ne indusse 400 a ripigliare il lavoro. Per gli altri si è in via di accomodamento.

Scoppio fatale

Nell'arsenale militare di Bologna scoppiò della materia esplosiva colpendo il caporale ventiduenne Manileo. Il ferito poco prima di giungere all'Ospedale morì, raccomandando al suo tenente la madre vedova.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana

Riprendesi la discussione sul progetto relativo alla leva sui nati del 1870.

Il ministro Bertolè Viale rileva gli inconvenienti della proposta Pozzolini (riduzione della ferma a due anni); dice che tale questione è gravissima e va studiata ponderatamente, nè può essere risolta su due piedi. Prega Pozzolini a non insistere nelle sue proposte.

Lucifero, relatore, non accetta neppure l'emendamento Pozzolini, che viene ritirato dal proponente.

Approvansi i due articoli del progetto che ora sarà votato a scrutinio segreto.

Approvasi senza discussione il progetto di convenzione 1. ottobre 1889 fra l'Italia e l'Etiopia. Oggi sarà votato a scrutinio segreto.

Seduta pomeridiana

Presentate le dimissioni di Meyer gli viene invece accordato un congedo di tre mesi.

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici, approvandosi i capitoli fino al 202.

Lucifero, Mordini e Tommasi si fanno parecchie raccomandazioni, cui risponde il ministro Finali.

Papadopoli e Mattei raccomandano i lavori del porto di Venezia. Approvansi i capitoli fino al 259.

Colajanni richiama l'attenzione sull'inconveniente degli eccessivi ribassi negli appalti delle ferrovie.

Cavalletto deplora le frequenti liti promosse dall'ingordigià degli appaltatori; desiderebbe un Tribunale speciale che decidesse le controversie tra lo Stato e gli appaltatori e che non consultasse tanti arbitri, i quali finiscono col non fare mai l'interesse dello Stato.

Finali in alcune recenti disposizioni date ha già in parte attuato il desiderio di Cavalletto.

Dopo altre raccomandazioni di varii deputati, rimandasi il seguito a domani.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto: Leva sui nati del 1870 approvata 163 voti contro 29. — Convenzione tra l'Italia e l'Etiopia approvata con 155 voti contro 37.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Memorandum per le tasse. Avvertiamo che col giorno 18 corrente scade il termine utile per il pagamento delle seguenti tasse:

Terreni, fabbricati, ricchezza mobile, famiglia, vetture e domestici, consorzio rojale per quelli che non hanno pagato in marzo, acqua.

Dopo il 18 corrente decorre la multa, eccettuato che per l'acqua.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.7	748.8	47.9	745.3
Umidità relativa	77	89	87	83
Stato del cielo	c. e p.	c. e p.	c. e p.	c. e p.
Acqua cad.	—	7.8	12.0	28.6
Vento (direz.)	N	N	N	W
Vento (vel. k.)	1	2	2	5
Term. cent.	16.5	19.3	16.7	17.7

Temperatura (massima 23.2, minima 16.5)

Temperatura minima all'aperto 11.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 10 giugno.

Venti deboli e freschi del 3°. quadr. cielo caliginoso al Sud, nuvoloso con temporali, nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Ufficiali austriaci a Udine. In una corrispondenza da Palmanova alla *Gazzetta di Venezia* e in un articolo del *Corriere di Gorizia* si parla di questa visita. Nella nostra città se ne discorre pure molto da sabato in poi, facendosene varii commenti e generalmente non si approva il modo con cui il reggimento cavalleria Piacenza accolse gli ospiti.

Per maggior schiarimenti riportiamo l'articolo del *Corriere di Gorizia* dell'altro ieri 10 corrente:

« Essendo stati qui nello scorso inverno alcuni ufficiali di cavalleria italiana Reggimento *Piacenza* del presidio di Udine e Palmanova, ed avendo ricevuto già allora invito da parte del comandante la divisione di batteria N. 25 qui di stazione, d'intervenire alla festa indiana datasi ai 17 p. p. alla quale infatti intervennero molti ufficiali italiani; quest'ultimi invitarono gli gli ufficiali austriaci ad un ricambio. A cavallo, in vettura, su velocipedi partirono da qui sabato parecchi ufficiali d'artiglieria col loro comandante tenente colonnello signor Holl e si recarono a Udine per rimanervi sabato e domenica. Vi ricevettero festevoli accoglienze in ricambio delle cortesie qui ricevute nelle due sopraccennate occasioni.

Erano circa 15-20 ufficiali austriaci ed una signora, e già al confine a Visco vennero incontrati nonchè dagli ufficiali del Regg. *Piacenza* e dal loro comandante colonnello Cav. Giacomelli, ma pure dalla bassa forza. Il sig. Giacomelli diede in onore dei camerati esteri sabato sera a Udine uno splendido pranzo. »

Lasciando da parte qualunque commento circa alla visita a Gorizia, commento che si potrebbe credere essere ispirato da considerazioni politiche, e comprendendo anzi che l'alleanza ufficiale col vicino impero ammetta delle reciproche manifestazioni di cordialità fra i due eserciti, — pare anche a noi, d'accordo in ciò con altre egregie persone, che nel ricevimento dell'ufficialità austriaca siasi esagerato. E' nostra opinione che il ricevimento degli i. r. ufficiali avrebbe dovuto farsi sotto forma affatto *privatissima*. Il colonnello cav. Giacomelli, cogli ufficiali, avrebbe dovuto attendere gli ospiti alle porte di Udine, o, tutt'al più, andare loro incontro lungo lo stradone di Palmanova. Invece, tutti tre gli squadroni del reggimento Piacenza andarono fino al confine, quasichè entrasse nel Regno ufficialmente una deputazione di generali austriaci, apportatori di importanti comunicazioni a S. M. il nostro Re! Non si fece nulla di simile nemmeno quando arrivò in Italia l'imperatore Guglielmo.

La cortesia è bella e buona, e in questo caso era doverosa; ma non dimentichiamoci che « il troppo stroppia » e che il noto ministro Tallyerand diceva sempre ai suoi ammiratori: « Non siate tanto zelanti signori miei. »

Rispettate il Parlamento. Ci scrivono:

Il *Cittadino Italiano* di solo nome nel suo numero d'jeri si confessa Usurpatore di un Articolo della *Unità Cattolica*, per cui esso si è fatto sue tutte le contumelie scagliate contro il nostro Parlamento. Se esso avesse citato la fonte dell'articolo avrebbe, legalmente parlando, una attenuante, attenuante ch'io non posso accordare perchè per me è un diffamatore tanto quegli che primo diffama, quanto gli altri che riportano la diffamazione senza stigmatizzarla, per cui io credo che al primo diffamatore come al secondo ed ai terzi siasi da applicare la prima comma dell'Art. 123 del nuovo Codice Penale.

Per sua pura discolpa, e per quella della propria Madre, la *Unità Cattolica* vorrebbe portare le parole pronunciate nella seduta della Camera del 31 maggio p. p. Ma povero ingenuo vorrebbe esso godere l'impunità che godono le discussioni della Camera? In quelle se è deplorevole che un Deputato si lasci sfuggire qualche parola offensiva a qualche membro del Parlamento nel qual caso viene richiamato all'ordine dal Presidente non è però lecito ai giornali di fruire di essa per portare sfregio all'intera Rappresentanza Nazionale.

Ammiro del resto l'eloquente suo silenzio sul rimanente del mio comunicato

N.

Infanticidio o morte naturale? Ieri venne trasportata al nostro Ospedale una puerpera sulla quale pesa una gravissima accusa.

Essa è certa Maria S d'anni 29 di Cividale, ed è accusata d'aver ucciso la propria creatura, subito dopo il parto seguito il 5 corrente, giorno del *Corpus Domini*.

Lo sgravo avvenne in città ma il cadaverino fu trovato fuori delle mura.

La puerpera però dice che il bambino nacque morto e che essa non fece che seppellirlo.

L'Autorità giudiziaria, venuta a cognizione della cosa, ordinò l'arresto della Maria S., la quale, come abbiamo detto, fu jeri trasportata al nostro ospitale.

P. S. Da altre informazioni più precise su questo fatto abbiamo saputo quanto segue: La Maria S. fuggì dalla sua abitazione alcuni giorni addietro; ma l'autorità di P. S., conosciuta la fuga, volle saperne le ragioni e si diede a rintracciare la fuggitiva e potè rinvenirla ai Casali di Paderno, constatando pure il fatto dell'avvenuto parto.

All'ultimo momento veniamo a sapere che dall'autopsia del cadaverino, praticatasi ieri, risultò che realmente si tratta di infanticidio.

Una donna coraggiosa. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Domenica 8 corrente alle ore 10 circa ant. mentre i genitori erano a messa, la bambina Marianna Citossi, dell'età di quattro anni, cadeva - non vista - nel fiume Zellina che la trascinava nella sua corrente.

Alle grida disperate della fanciulletta accorse tosto dalla vicina fontana, ove era ad attinger acqua, certa Anna Taverna vedova Sguazzin, che vista l'imminente catastrofe della fanciulla, si gettava completamente vestita nelle acque del fiume, raggiungeva e conduceva in salvo la disgraziata bambina nonostante che in quel punto il fiume, raggiungesse una profondità considerevole per una donna. Segnaliamo al pubblico l'atto generoso di questa coraggiosa.

F. G.

Feste a Marano Lagunare. Ci scrivono in data di ieri:

Anche quest'anno, per cura della Società dei pubblici spettacoli, si daranno grandi divertimenti nei giorni dell'annuale sagra 15, 16 e 17 corrente.

Il giorno 15 dopo l'arrivo dei Signori della Provincia che per portarsi a Marano useranno della ferrovia, cioè dopo le ore 3 pom. incomincierà la Regata dei Canottieri, tanto applaudita nello scorso anno, che terminerà alle ore 6. Perchè meglio gli accorenti possano gustare dello spettacolo saranno disposte ai lati del canale delle galeggianti e, sopra barche, due lunghi corridoi uso palco.

Grandi feste da ballo nei giorni 15, 16 e 17 dalle 6 pom. in elegantissimo padiglione e riccamente addobbato, illuminato con lumi della potenza di 400 candele La rinomatissima orchestra di Cividale suonerà i più scelti e recenti ballabili con quella maestria che le fece acquistare meritata fama.

La società, che nel decorso anno per la disposizione dei molti servizi meritò lode da tutti, promette quest'anno di superare sè stessa non trascurando fatica perchè gli accorrenti rimangano pienamente soddisfatti e col vivo desiderio di ritornarvi.

Tutti gli esercenti pure alacremente lavorano onde preparare in quantità e qualità ogni cosa che servir possa a soddisfare tutte l'esigenze e tutti i gusti.

Per tutto ciò non dubita la società dei pubblici spettacoli d'aver l'onore di festosamente salutare un numeroso concorso, tantoppiù perchè Marano vecchio se ne è quasi andato e, per i grandiosi lavori di risanamento in esecuzione, sulle pure e placide acque della omonima laguna si eleva Marano nuovo di bello e ridente aspetto, abbracciatosi fratellevolmente alla terra ferma colla bonifica dei due grandi bacini che lo tenevano disgiunto.

Per Paulo Fambri, che discute molto seriamente con quel cameriere milanese, che non vuole che gli si dia del *tu*, abbiamo una giunta da fare al suo articolo di jeri.

Egli sa, che nella montagna orientale del Friuli stanno di casa ancora alcune famiglie di Slavi, o *Sclafs* come si chiamano da questi nostri Ladini. Ora ho sentito a raccontare il seguente aneddoto, che rimonta fino ai tempi delle *Eccellenze*. Una persona, che se anche non era proprio un'*eccellenza* poteva essere creduto tale da uno di quei contadini, si era accostato per certe faccende ad un casolare slavo. Il cane abbaiava e quel signore non poteva farsi ascoltare. Il *Sclaf* si fece per un momento Friulano ed esclamò: *Taset vo Chian; fevelle tu eccellenze*. Ciò è quanto dire: Tacete *voi*, o Cane, parla *tu* eccellenza.

Braccialetto smarrito. Jeri mattina è stato smarrito un braccialetto d'oro con pietra color violetto, da Via Savorgnana fino al Gazometro e da questo al centro della città. L'onesta persona che lo portasse all'Ufficio del giornale riceverà competente mancia.

Arresti. Gli agenti della vigilanza urbana arrestarono ieri Paolini Giuseppe detto Barbotti, facchino da Udine per ubbriachezza ed oltraggi.

Anche per ubbriachezza fu arrestato dalle Guardie di P. S. Pecoraro Luigi, falegname, da Feletto Umberto.

Padre incestuoso. B. A. di Aviano, abusando della patria potestà, corruppe la propria figlia di anni 11, mediante ripetuti atti di libidine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. E' arrivato il cav. Michele Petagna, proprietario del *Giro del mondo* (gabinetto ottico fotografico) e comincierà la sua esposizione crediaamo, sabato a sera.

Il *Giro del mondo* ottenne dovunque favorevolissima accoglienza.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Il Volontario » — Ascolese
2. Cavatina « Il Bravo » — Mercadante
3. Valzer « Promozioni » — Strauss
4. Coro e Polonese « Mignon » — Thomas
5. Sinfonia « Rienzi » — Wagner
6. Galoppo « Rebus » — Wittmann

***L'Ancora*, Società di Assicurazioni sulla Vita e di Rendite vitalizie,** fondata in Vienna nel 1858, tenne il 5 aprile decorso la sua Assemblea Generale per l'approvazione del Bilancio 1889 (trentunesimo Esercizio).

Comunicatoci in questi giorni il Rendiconto per la gestione economica del passato esercizio, seguendo l'esempio degli anni decorsi, anche quest'anno crediamo utile, nell'interesse del pubblico, offrire qualche cenno dimostrativo della potenza finanziaria e della rispettabile posizione morale di questa vecchia Società, che, mercè la sua savia amministrazione e la sua specchiata onorabilità, è giunta ad occupare uno dei più elevati gradini nella scala dei congeneri Istituti. Ed il fatto più lampante della fiducia che gode l'*Ancora* e della sua prospera esistenza lo si scorge (e ci è di compiacenza il rilevarlo) dal costante crescendo che riscontrammo di anno in anno nella importanza del suo lavoro produttivo, crescendo, che in quest'ultimo esercizio si manifestò anzi in proporzioni più accentuate.

Rileviamo difatti che durante il 1889 pervennero alla Società proposte di assicurazione in numero di più che 10000 per un ammontare di oltre *59 milioni* di lire; di tali proposte però la Società stessa, uniformandosi alle regole di una saggia prudenza nell'accoglimento delle assicurazioni, ne accettò 8967 assicuranti:

a) Capitali per . L. 53,012,333.50
b) Rendite per . » 10,393.75

La situazione generale delle Assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1889, ripartite in ben 79796 contratti, era la seguente:

a) Assicurazioni in caso di morte, miste e di sopravvivenza per L. 404,596,131.60
b) Associazioni mutue in caso di vita . » 55,672,505.70

Totale in capitali L. 460,268,637.30
c) Rend. vital. per » 138.790.35

Inutile affatto ogni commento davanti a queste egregie cifre, che da per sè stesse sono il miglior elogio ed il più bell'attestato della robusta vitalità della spettabile *Ancora*.

Durante il 1889 furono pagate dalla Società per contratti in caso di morte e di sopravvivenza, tenuto pur conto degli avvenuti riscatti L. 3,434,199.30
a cui aggiunti i capitali venuti a termine e pagati per le Associazioni mutue in caso di vita in . » 7,640,010.65
si ha che l'*Ancora* nel solo anno 1889 liberava a favore dei suoi assicurati o delle loro famiglie
la cospicua somma di L. 11,074,209.95

Rilevasi dal Resoconto che i casi di morte avvenuti fra gli assicurati nell'annata furono di 354 ed ai rispettivi eredi vennero complessivamente pagate L. 2,269,792.80.

Ed è specialmente qui che al massimo grado si manifesta la utilità delle assicurazioni sulla vita. Quanti dolori, quante miserie evitate a tante famiglie mercè il provvido soccorso di un capitale nel momento critico della mancanza del loro capo, di colui che in moltissimi casi era l'unico sostegno della moglie e dei figli! A tale nobile istituzione di previdenza che nomasi *Assicurazione sulla vita* noi sinceramente applaudiamo, augurandoci che da ogni buon padre ben venga apprezzata ed accolta; dacchè dinanzi ai benefici effetti di questa fra le più saggie e previdenti azioni che possa compiere un uomo non vi debbono essere increduli; non è lecito dubitare dell'eccellenza di un atto che è fonte di sommi vantaggi morali ed utili materiali.

Dopo questa digressione, suggeritaci dal più verace nostro convincimento, tornando sulle cifre del Bilancio, riportiamo i risultati ottenuti dalle assicurazioni stipulate con diritto *a partecipare agli utili*, risultati veramente meritevoli di speciale attenzione e che non ponno non rallegrare quei fortunati che ne sono partecipanti. Difatti per le Polizze *in caso di morte* vennero assegnate L. 25 per ogni 100 lire di premio annuo; per quelle *in caso di vita* L. 25.50 per ogni 100 lire di capitale assicurato, e così sui contratti giunti a termine nell'annata furono pagate L. 1255 per ogni 1000 assicurati.

I fondi sociali che servono di garanzia agli assicurati presentano un attivo totale di L. 94,682,951.15 con un aumento di circa 4 milioni in confronto dell'anno antecedente. L'investita è fatta in corrispondenza alle prescrizioni legali e statutarie e nel modo il più sicuro da ogni pericolo aleatorio, e cioè sopra beni stabili di prima classe delle principali città dell'impero austro-ungarico, — obbligazioni di Stato o garantite, — mutui con ipoteca privilegiata, — antecipazioni o prestiti su Polizze proprie o contro valori, — depositi presso Istituti Bancari di primissimo ordine.

E' dunque giustificato pienamente il credito della Società dall'entità di tale patrimonio e dalla cauta investita dello stesso.

Il conto *profitti e perdite* chiudesi con un saldo utili di L. 986 509, 87 cifra confortante sia per gli assicurati come per i possessori di azioni, il di cui valore ha raggiunto e sorpassato di ben cinque volte l'importo su di esso versato; infatti le Azioni dell' « *Ancora* » di L. 1000 versate, sono elevate al prezzo di oltre 5000 lire!

Obbedendo a ragioni di spazio del nostro giornale, diamo termine a questa breve rassegna sui principali capitoli del Bilancio dell' « *Ancora* », le di cui risultanze mostrano chiaramente la eccezionale solidità dell' Istituto, la scrupolosa rettitudine nella sua amministrazione, il sempre crescente sviluppo negli affari, la severa cautela nell' impiego dei capitali e la mira speciale ad una ricca dotazione di fondi di riserva a garanzia degli assicurati.

Prima di chiudere riportiamo dal Verbale dell'Assemblea come quanto prima *l'Ancora* » inizierà un nuovo ramo di operazioni colle *Assicurazioni pei Casi Fortuiti.*» Auguriamo che anche per questo corrano sorti egualmente prospere quali ha ottenute pel ramo Assicurazioni vita.

E per finire additiamo con compiacenza al pubblico la Società « *Ancora* » degnamente rappresentata nella nostra Provincia dalla spett. *Banca di Udine.*

Ringraziamento.

I conjugi Veneroni, non potendo individualmente attestare la propria gratitudine a tutte quelle egregie persone che ebbero a gentilmente prestarsi in qualunque modo, e furono di conforto e lenimento nella grave loro sciagura, esprimono pubblicamente un atto di doverosa e perenne riconoscenza.

Oggi alle ore 10 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Cassacco Nob. Giuseppe
d'anni 80.

La moglie ed i parenti danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti; pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 giugno 1890

I funerali seguiranno domani venerdì 13 corr. alle ore 6 pom. nella chiesa Metropolitana partendo dalla Via Daniele Manin N. 22.

MERCATO DEI BOZZOLI

Vicenza 11. Gialli puri 4.30 4.20
Firenze 10. Inferiori 3.80 a 4. superiori da 4.10 a 4.30.
Alessandria 10. Nostrani da 2.90 a 5.05; giapponesi 2.50 a 3.70.
Crema 10. Nostrani 3.75 a 4.
Mantova 10. Nostrani 3.40 a 4.
Forlì 10. Nostrani 2.60 a 4.50

Lo scarto dei bozzoli causato dalla ruggine

La ruggine è forse la causa maggiore dello scarto dei bozzoli.

Per lo più si crede che la razza abbia una maggiore o minore influenza sulla produzione di bozzoli rugginosi. Vi entrerà o non vi entrerà la razza, questo si è potuto constatare che esponendo bozzoli perfetti ad esalazioni ammoniacali, si rendono rugginosi.

Il direttore della R. Stazione sperimentale di bachicoltura di Padova ha poi osservato che la ruggine va quasi sempre accompagnata dalla presenza di minutissimi organismi nel tessuto dei bozzoli irrugginiti, i quali organismi si trovano nei bachi da seta infermicci, il cui liquido, se è emesso allorchè il filugello è chiuso nel bozzolo, ne invade il tessuto, e, trovate le condizioni favorevoli, determina una rapida fermentazione in seguito alla quale la seta diventa rugginosa. Orbene, pare che tali condizioni favorevoli sieno l'umidità e lo svolgimento di ammoniaca.

Ci spieghiamo così come:

le macchie rugginose predominino nel lato inferiore dei bozzoli

la ruggine possa comparire nei bozzoli anche staccati dal bosco

un bozzolo rugginoso possa comunicare l'alterazione di bozzoli vicini

si trovino bozzoli rugginosi in mezzo a gruppi di altri sani.

Se così è, si comprende come il modo di allestire i boschi e di tenerli puliti possa esercitare molta influenza sullo sviluppo maggiore o minore della ruggine dei bozzoli. Se il bosco è fatto male, e se l'aria non vi può circolare a sufficenza e liberamente, vi si mantiene più facilmente l'umidità, causa particolarmente le deiezioni liquide che i bachi da seta emettono prima di chiudersi nel bozzoli. E se poi, per giunta alla derrata, sotto ai boschi si lascia del letto, oltrecchè questo serve ad aumentare l'umidità, fermenta; e dalla fermentazione (massime se vi si trovano filugelli morti, che passano a rapida corruzione) si ha svolgimento di ammoniaca. Si determinano cioè le due principali cause della diffusione della ruggine.

Vediamo quindi di usare le dovute cautele per ridurre al minimo questa grave causa di scarto dei bozzoli, qual è la ruggine: vediamo cioè di allestire i boschi e di governarli in modo da eliminare, quanto più è possibile, le condizioni favorevoli alla formazione della ruggine: vale a dire occorre:

allestire i boschi in modo che i bachi da seta non siamo obbligati a tessere i bozzoli l'uno ridosso all'altro;

procurare che vi sia una conveniente moderata circolazione dell'aria;

tenere i boschi pulitissimi sempre, non lasciandovi mai letto sotto, nè frammezzo nessun filugello morto.

GIOVANNI MARCHESE

LIBRI E GIORNALI

Carta completa delle ferrovie italiane nel 1890. (II. edizione).

Lo stabilimento *Ulrico Hoepli* di Milano ha pubblicato una carta completa delle reti ferroviarie distinte secondo l'amministrazione alla quale appartengono coll' indice alfabetico di tutte le stazioni in esercizio al primo marzo 1890. La Carta è compilata sopra note ufficiali di Cesare Ramoni. Questa Carta ha avuto un esito assai lusinghiero presso ogni classe di persone, atteso la sua esattezza anche nei più recenti mutamenti e lavori ferroviari delle nuove linee aperte all'esercizio.

L'editore *Hoepli* che tanto benemerito si rende per le sue molte e belle pubblicazioni di vario genere, ha reso, colla sua *carta ferroviaria*, un eminente servizio a tutti coloro, e sono molti, che bramano di conoscere a colpo d'occhio tutte le diverse nostre linee ferroviarie.

Oltre il prospetto di tutta l'Italia (continente ed isole) vi sono indicate le distanze in chilometri fra le principali stazioni; vi sono poi delle piccole piante dei laghi di Garda, di Como e Maggiore, nonchè delle reti ferroviarie delle città di Roma, Napoli, Milano e Bologna.

La Carta costa L. 1.50.

FATTI VARII

Delizie indiane. La polizia di Bengala ha pubblicato il seguente avvertimento per uso dei passeggieri della « Eastern Bengal Railway »:

» I passeggieri sono ammoniti di non accettare nulla da mangiare o da bere da persone ignote, poichè vi sono persone, che vivono avvelenando dei viaggiatori.

» Costoro cominciano dallo stringere conoscenza con i passeggieri pei carovanserragli o in altre località e quindi accattivarsene la fiducia col pretesto di servir loro di compagni di viaggio.

» Quando sono giunti a luogo rispondente al loro scopo, avvelenano l'acqua o il cibo dei passeggieri, che, in forza del veleno, divengono insensibili e, quindi, se la svignano portando via tutto ciò che appartiene alle loro vittime.

» Talvolta avvelenano l'acqua destinata al viaggiatore persino mentre si attinge dal pozzo, o i dolci mentre si comprano ai bazars, o le vivande mentre si cuociono ».

Telegrammi

Il viaggio del Principe di Napoli.

Roma 11. Dai telegrammi pervenuti da Potsdam:

Alla fine del pranzo di gala Guglielmo si alzò e fece in tedesco il seguente brindisi: Bevo alla salute dei sovrani d'Italia e alla salute del nostro ospite amato Sua Altezza il principe ereditario d'Italia. L'orchestra suonò la marcia reale italiana. Tutti gli intervenuti si alzarono in piedi. Il principe di Napoli rispose bevendo alla salute dei Sovrani e principi di Germania. Assistevano al pranzo Caprivi ed il segretario di Stato Marschall. Alle ore 9 tutte le orchestre dei reggimenti delle guardie e delle guarnigioni di Berlino e Potsdam si allinearono in corte del Castello tutto illuminato a torcie e magnesio. I sovrani e il principe assitettero alla serenata dal balcone. Più tardi vi fu circolo animatissimo sulla terrazza del castello. La festa terminò alla 10 30. Folla enorme.

Telegrafano da Berlino che oggi l'imperatore col principe di Napoli giunse poco dopo le nove a porre la prima pietra della Chiesa dedicata alla memoria dell'imperatrice Augusta nel parco degli Invalidi. La cerimonia riuscì solenne. L'imperatore dette tre colpi di martello alla prima pietra; altrettanto fece il principe di Napoli. L'imperatrice essendo indisposta non assistette alla cerimonia.

Il principe di Napoli fa oggi colazione all'ambasciata italiana. Riceverà poi la rappresentanza della Colonia.

L'imperatore ed il principe di Napoli a bordo dell'*Alexandra* passarono dinanzi alla fortezza di Spandau la cui guarnigione in gran tenuta era schierata sulla riva. L'artiglieria della fortezza salutò l'imperatore ed il principe.

Il principe visitò il principe ereditario di Meiningen e Caprivi. Poscia fece colazione presso Launay di ventitrè coperti. Il principe vestiva l'uniforme italiana. Aveva a destra la contessa de Launay ed a sinistra Caprivi, di fronte De Launay che aveva a destra il conte di Eulenburg ed a sinistra Marschall. Il principe brindò alla salute di Launay, di Caprivi, di Elenburg e di Marschall.

Assisteva pure il personale della legazione di Portogallo.

Dopo colazione il principe ricevette una deputazione di quindici membri della colonia italiana presieduta da Micotti e si intrattenne affabilmente con tutti.

Poscia si recò al mausoleo di Charlottenburg e depose sulla tomba di Guglielmo una corona con i nastri italiani.

L'imperatore si recò ad incontrare il principe a Charlottenbourg, tornando secolui a Postdam a bordo dell'*Alexandra*.

La partenza del principe è fissata pel 13 giugno alle ore 9.45 pom. Il principe da Postdam per Magdeburgo e Guesten si recherà a Francoforte ove passerà in rivista il tredicesimo ussari e farà colazione alla tavola degli ufficiali.

Rincrescimento della Serbia.

Belgrado 11. Una nota della Serbia diretta al rappresentante serbo a Vienna, esprime vivo rincrescimento per le dichiarazioni di Kalnoky, afferma l'amicizia leale verso Austria-Ungheria.

La politica austriaca nei Balcani

Budapest, 11. Alla commissione del bilancio degli esteri della delegazione ungherese Kalnoky dichiarò essere per l'Austria una questione secondaria il riconoscimento di Ferdinando di Bulgaria; un pericolo potrebbe sorgere dall'azione troppo precipitata dell'Austria-Ungheria che soltanto mira al consolidamento dell'indipendenza degli Stati balcanici. La stessa veduta ha verso la Serbia. Kalnoky disse non potere approvare l'accenno che si è fatto, cioè che l'Austria dovrebbe prendere misure più energiche contro la Serbia.

Spera che le sue precedenti dichiarazioni alla commissione della delegazione austriaca produrranno in Serbia una impressione conforme allo scopo cui miravano — Constatò che l'Austria trovasi con l'Inghilterra, segnatamente per l'Oriente, in piena armonia. Questa amichevole armonia si estende press'a poco su tutte le questioni internazionali.

Disse infine essere felice di constatare in questa occasione un accordo amichevole permanente fra l'Austria e l'Italia, con cui si è stabilita una relazione di fiducia e comunanza d' intenti, ciocchè non può a meno di giovare alla causa della pace cui mirano le due potenze.

Incendio gravissimo.

Mosca 11. — Le officine della ditta Ulalesk esistenti a Newjansk (o Neschin nel governo di Perm circondario d'Irbit alla riva destra della Neva) con oltre mille case, quattro scuole, tre chiese, tre ospedali e i magazzini furono distrutti da un incendio. Una quarantina di morti — 18 mila persone senza tetto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 giugno

R. I. 1 gennaio 98.— Londra 3 m. a v. 25.15
» 1 luglio 95.83 Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote Austriache	da 217 3/8	a —.—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.—	a —.—

Particolari

VIENNA 11 giugno

Rendita Austriaca	(carta)	89.05
Idem	(arg.)	90.40
Idem	(oro)	109.50
Londra 11.69 1—	Nap.	9.32 1/2

MILANO 11 giugno

Rendita Italiana 98.30 — Serali 98.35 —
Napoleoni d'oro —.— » 20.16

PARIGI 11 giugno

Chiusura Rendita Italiana 97.15
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 521

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso di seguito deliberamento

Nell'esperimento d'asta tenutosi oggi in questo Municipale ufficio per l'appalto della ricostruzione delle due cupole dei campanili di San Odorico e d'Ognissanti venne essa deliberata per Lire 3490 e perciò

Si previene

che il termine utile per la produzione delle offerte in diminuzione del ventesimo scade con le ore dodici meridiane del giorno 25 corr. mese ferme le condizioni portate dall'avviso 20 maggio pari numero.

Sutrio 6 Giugno 1890.

Il Sindaco
CARLO DEL MORO.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
O	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale.
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine-S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti